

giovedì 30 agosto 2001

| pianeta

| l'Unità | 9

Francesco Peloso

Documento alla vigilia della Conferenza di Durban: prevalga la cultura del perdono senza perdere di vista verità e giustizia

Schiavismo, il Vaticano appoggia i risarcimenti

La Chiesa è favorevole all'adozione di misure di riparazione in favore dei paesi che nel corso dei secoli sono stati vittime del colonialismo e dello schiavismo da parte delle ex potenze coloniali. Alla vigilia della Conferenza mondiale contro il razzismo promossa dalle Nazioni Unite e che si terrà a Durban, in Sud Africa, dal 31 agosto al 7 settembre, la Santa Sede si è appellata a tutti gli Stati affinché prevalgano la cultura e il metodo del perdono reciproco rispetto alle violenze del passato senza però perdere di vista le esigenze di verità e di giustizia. Così in un comunicato del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace sottoscritto dal presidente dell'organismo, il cardinale Nguyen Van Thuan, la Chiesa - all'indomani del forte monito del papa contro ogni forma di razzismo - definisce ulteriormente le proprie posizioni su xenofobia, nazionalismo e diritti dell'uomo. La Santa Sede ha quindi aggiornato in vista della Conferenza di Durban il documento risalente al 1988 e intitolato: «La Chiesa contro il razzismo, per una società più fraterna».

Sulla questione delle riparazioni la Chiesa propone una strada precisa: quella che passa dal perdono e dunque

dalla riconciliazione della memoria, sulle orme del cammino fatto dal papa nel corso del Giubileo, per arrivare a un riconoscimento del male compiuto e quindi a un ristabilimento della verità storica. Da qui l'esigenza di giustizia riaffermata con le parole di Giovanni Paolo II: «Il perdono non elimina né diminuisce l'esigenza della riparazione, che è propria della giustizia, ma punta a reintegrare sia le persone e i gruppi nella società, sia gli Stati nella comunità delle Nazioni». Dunque la Chiesa è ben consapevole della delicatezza dei problemi relativi alle esigenze di riparazione, «tuttavia la Santa Sede esprime la convinzione che occorre sempre più guardare al passato con memoria purificata così da affrontare serenamente il futuro». All'origine della nuova analisi proposta dalla Santa Sede ci sono di nuovo i temi della globalizzazione: «in un mondo che diventa planetario troppo in fretta» si approfondiscono le ineguaglianze e le crisi di identità dei popoli mentre si è accen-



tuata l'interdipendenza in tutti i campi dell'agire umano e «le tecniche di comunicazione hanno rimpicciolito considerevolmente il pianeta». Il crollo del muro di Berlino ha risvegliato rancori e nazionalismo, altrove le frontiere della colonizzazione troppo spesso non rispettano la storia e l'identità dei popoli. Il cuore dell'uomo - continua il documento - va purificato «affinché non vi dominino più né la paura, né lo spirito di dominio, ma l'apertura all'altro, la fraternità e la solidarietà». L'educazione ai diritti umani diventa una priorità delle società moderne, così come compito delle religioni è quello di allontanare «i falsi idoli» del razzismo e del nazionalismo. Fra le nuove forme di razzismo la Santa Sede indica quelle derivanti dalle discriminazioni dovute alla povertà e quelle derivanti dalle tecniche di manipolazione degli embrioni. «Il rischio di una forma inedita di razzismo è ben reale - si afferma nel testo - poiché lo sviluppo di queste tecniche potrebbe portare alla creazio-

ne di una sotto-categoria di esseri umani destinati essenzialmente al comfort di alcuni. Nuova e terribile forma di schiavismo».

«Ritengo sia una conferenza molto importante perché si tratta della prima grande conferenza del nuovo millennio dedicata ai principi etici che dovranno guidare la famiglia umana nel nuovo secolo». Con queste parole del delegato vaticano a Durban, ha commentato per l'agenzia vaticana Fides il significato dell'assemblea mondiale che si svolgerà in Sud Africa. «Il titolo della conferenza - ha aggiunto - è posto in termini negativi: conferenza contro il razzismo, ma in fondo è una conferenza per una nuova forma di convivenza della famiglia umana». In quanto alla controversa questione del rapporto fra sionismo e razzismo posta nel dibattito di questi giorni e che ha indotto Israele e gli Stati Uniti a non prendere parte ai lavori della conferenza, monsignor Martin ha aggiunto: «L'equiparazione fra sionismo e razzismo non è più sostenuta da nessuno. Resta il problema di fare un riferimento alla sofferenza del popolo palestinese in maniera consona allo spirito della conferenza, ci sono negoziati in atto che potrebbero portare a una soluzione positiva».

Milingo incontra Maria: non potevo sposarmi

Faccia a faccia in un albergo romano. Il vescovo consegna a Lady Sung la lettera d'addio

Elisabetta Abbate

ROMA È finita. Maria Sung e Monsignor Milingo si sono finalmente visti. E hanno chiarito ciò che per lungo tempo era stato rimandato.

«Il mio impegno nella vita della Chiesa, tramite il celibato, non mi permette di essere sposato. Il richiamo della mia Chiesa al mio primo impegno è giusto... Sono con te in tutte le tue sofferenze, pregando per te ogni giorno». Così ha scritto il Monsignore in una lettera consegnata personalmente alla consorte nel momento dell'amaro commiato. Così ha ribadito poi verbalmente durante il faccia a faccia che diversamente da quanto richiesto da Maria, sarebbe avvenuto alla presenza di alcuni testimoni.

Il tanto agognato incontro si è svolto nella serata di ieri all'albergo Arcangelo, nel quartiere Prati di Roma ed è durato circa tre ore. Un addio doveroso e definitivo quello dell'arcivescovo africano. Arrivato all'appuntamento intorno alle 18,30, è stato accompagnato all'interno dal portavoce della Santa Sede, Joachim Navarro Vals, il quale è andato via quasi subito. Per Maria Sung invece l'arrivo è stato certamente più burrascoso. Solo dopo un forsennato depistaggio in auto, organizzato dal suo staff, la Sung è potuta giungere indisturbata all'albergo dove l'attendeva l'arcivescovo.

La vicenda teatral-sentimentale che per oltre 20 giorni ha tenuto col fiato sospeso il pubblico di mezzo mondo dunque è terminata. Ora per Milingo, Maria è dichiaratamente una sorella. E per adesso la donna sembra aver accettato le sue decisioni.

«Il mio cuore non è cambiato, lo seguirò nella sua missione», ha detto. Intanto ha deciso di interrompere lo sciopero della fame, durato 16 lunghi giorni. Una piccola cena forse proprio con lui e poi il silenzio. O forse il tracollo. Certo è che per il momento la Sung non ha intenzione di lasciare il nostro paese. «Se Milingo confermerà di volerla lasciare - aveva detto ieri pomeriggio

il portavoce della Federazione di Moon, Shanker - Maria resterà in Italia. La scelta del teatro dell'incontro di ieri - chiesto, atteso, sospirato - non è stata dettata dal caso. I primi segnali che la vicenda stava per concludersi si erano manifestati già nel pomeriggio, quando Shanker aveva indetto una piccola riunione nella saletta dell'albergo della Sung. «Ci sono grosse novità - aveva detto il reverendo - e stavolta definitive. Ho sentito l'ambasciatore e sono molto ottimista». La certezza però che l'incontro si realizzasse veramente ieri sera però non era assoluta. Il Vaticano infatti aveva confermato solo all'ultimo momento quanto sottoscritto con l'ambasciatore sudcoreano. L'accordo era labile e la paura che il cardinal Bertone potesse tornare indietro sui suoi passi era fortissima per i membri della Congregazione del-

le famiglie. Poi tra le 16 e le 17 la conferma definitiva. L'incontro è avvenuto sotto l'ala protettrice degli uomini della vigilanza vaticana e degli agenti di polizia che da sempre fanno la scorta al Papa.

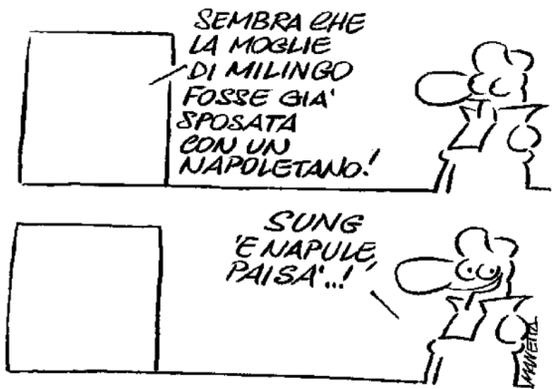
«È stato tentato dal demonio - ha insinuato qualcuno al Vaticano - ed è riuscito a vincersi. Dietro di sé ha la Chiesa di Roma, al collo la croce che ha scelto di portare, senza più ripensamenti. Tra le mani la lettera che Maria Sung all'epoca non volle ricevere».

«Mia cara sorella Maria Sung - scrive Milingo - come le acque del mare rilascano i corpi annegati in stadi successivi, prima sulla superficie delle medesime acque, poi le onde spingono i corpi sulla spiaggia del mare, così è stato il mio destino. L'America mi ha depositato sulla superficie dell'Italia. L'Italia mi ha portato alla spiaggia della

mia Chiesa, la città Vaticana. Ed è qui che i miei mi hanno accolto di nuovo, e mi hanno portato non alla sepoltura, ma a rinforzare la vita in me».

Quella di Milingo però è una vittoria di facciata, che non cambia la sua vicenda umana di donna respinta. Ora probabilmente deciderà di rompere il silenzio anche riguardo alla bufera dalla quale era stata travolta ieri da un articolo della stampa che le attribuiva un precedente matrimonio con un signore napoletano. «Solo dopo aver rivisto mio marito racconterò tutto della mia precedente vita». Secondo alcune ricerche pare però che nei registri del comune di Napoli non compaia nessun atto ufficiale in cui la Sung risultò sposata. Ora dopo l'incontro con Milingo, farà chiarezza. Ora che non ha più nulla da perdere.

La Porta di Dino Manetta



Stati Uniti

Una donna tenta il suicidio da un ponte
Gli automobilisti la incitano: fai in fretta

SEATTLE Una donna ha cercato di suicidarsi gettandosi in un canale. Ed è stata incitata dalla folla.

È accaduto due giorni or sono, a Seattle, nello stato di Washington. Una donna, di 28 anni, delusa da una relazione amorosa, per farla finita ha scelto il parapetto dello Ship Canal Bridge dove è rimasta per ore. È un ponte vitale per il traffico cittadino, e il suo gesto ha provocato un ingorgo durato tre ore e mezzo.

Gli automobilisti infuriati hanno iniziato ad insultarla e a gridarle di sbrigliarsi mentre la polizia cercava di convincerla a desistere.

La donna si è gettata da altezza di 50 metri. È stata salvata dai sommozzatori della polizia ed è ora ricoverata in condizioni critiche, per una frattura alla spina dorsale e lesioni al torace e all'addome.

«Nella mia esperienza più che ventennale, non ero mai rimasto sorpreso così tanto» ha detto il portavoce della polizia di Seattle, Clem Benton, riferendosi alla folla di pendolari che incitava la donna a lanciarsi nel vuoto. «Sono arrivati urlando di buttarsi», ha raccontato.

r.a.

Un ordigno esplose vicino ad un negozio di dolci in una via affollata di bambini: 34 feriti, cinque gravi

Bomba ad Algeri, torna il terrore

Roberto Arduini

ALGERI Una bomba artigianale è esplosa ieri ad Algeri, nella centrale via Amar El-Kama, ai limiti della Casbah, vicino a un mercato molto frequentato. Il bilancio è di circa 34 feriti, cinque dei quali sono gravi. Tutti i feriti sono stati trasportati al più vicino ospedale, dove per una donna e per un uomo è stato necessario procedere all'amputazione delle gambe, dilaniate dallo scoppio.

L'ordigno era stato sistemato in un sacchetto di plastica nascosto in una scatola, che gli attentatori hanno lasciato presso la bancarella di un

venditore ambulante di cosmetici e di biancheria. L'esplosione è avvenuta quando la stradina era affollata ed è stata udita a diversi chilometri di distanza.

L'attentato non è stato rivendicato, ma le prime ipotesi si orientano verso il Gruppo islamico armato (Gia) di Antar Zouabri.

Il Gia è stato l'autore, tra il 1993 e il 1998, di decine di assassinii e di attentati dinamitardi e con autobomba nella capitale algerina. Si calcola che in nove anni di lotta armata, siano morte oltre centomila persone. Nonostante l'amnistia del 1999 per i ribelli disposti ad arrendersi, molte bande di irriducibili continuano a se-

minare morte nel paese tra i civili e le forze di sicurezza.

Quello di ieri è il primo attacco terroristico che colpisce la capitale da quando, due anni fa, le forze di sicurezza hanno annientato una cellula terroristica legata al Gia, e capeggiata da Hocine detto «la fleche» (la freccia), il cui vero nome era Athmane Khelifi.

Dopo l'uccisione di Hocine e di undici membri del suo gruppo terroristico ad Algeri, la città era stata risparmiata da ulteriori attentati. La relativa calma era anche dovuta al rigido dispositivo di controlli applicato dalle forze di sicurezza.

Si interrompe, dunque, un perio-

do di calma per gli abitanti di Algeri, mentre nell'intero paese si assiste a una recrudescenza della violenza terroristica che ha provocato oltre 70 morti tra i civili, nelle ultime settimane, in diverse regioni del paese.

Le uccisioni compiute nella parte occidentale del paese sono attribuite a due movimenti di estremisti islamici: il Gia, e la formazione «Houmat daawa salafita», «Protezione della predicazione salafita». Queste due organizzazioni e il «Gruppo salafista per la predicazione e la lotta» (Gspc) si oppongono alla politica di «concordia civile» tentata, dalla sua elezione nel luglio 1999, dal presidente Abdelaziz Bouteflika.

29-8-2000

29-8-2001

Ad un anno dalla morte del compagno

GIUSEPPE TRULLI
Segretario Generale
dell'Associazione SMLE

L'Associazione tutta lo ricorda con immutato affetto.

Roma, 29 agosto 2001

Ad esequie avvenute la famiglia ringrazia coloro che hanno partecipato o semplicemente condiviso il dolore per la perdita, avvenuta il 24 agosto a Firenze, del signor

GUERRANDO SALVI

(Ex dirigente libreria «Modernissima» - Roma)

La vedova Margherita Giampi e famiglia ringraziano.

Firenze, 30 agosto 2001

Dopo lunga sofferenza è mancato ai suoi cari ed alla Cgil il compagno

«PEPPINO» FENZIO
La Segreteria e tutta la struttura territoriale della Cgil lo ricorda con grande commozione e lo saluta come un importante dirigente sindacale legnanese.

Il suo rigore morale, il suo attaccamento alla Cgil ed ai problemi dei lavoratori sono state le caratteristiche della sua vita e del suo impegno sindacale e politico.

Di questo lo vogliamo fortemente ringraziare.
Ciao Peppo.
Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Legnano, 30 agosto 2001

Il Sindaco e l'Amministratore Comunale di Spilamberto partecipano con vivissimo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa del

Maestro LILIANO FAMIGLI già stimato Sindaco di Spilamberto ricordandone la statura e le doti morali.

I Democratici di Sinistra di Segrate salutano con profonda tristezza il compagno

BATTISTA GUERINI ricordano il suo coraggio, la sua onestà, il suo carattere forte e dolce, la sua scelta di vita nell'impegno per costruire una società più giusta, più libera, più solidale.

Per	NECROLOGIE	Tel. 06/69646383
	ADESIONI	Fax 06/69646375
Rivolgersi a Nuova Iniziativa Editoriale Srl		
L. 8.250 a parola		
Pagamento sul		
Ccp 48440010		
Intestato a:		
Nuova Iniziativa Editoriale Srl		
Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma		
Lunedì - Sabato	ore 12.00/18.00	
Domenica	ore 17.00/19.00	